



Il sistema bancario si strutturi per favorire la ripresa del Paese



UILCA

DAI COORDINAMENTI

Unicredit, una banca che cambia

di Guido Diecidue e Rosario Mingoia*

Il 2021 sarà certamente un anno di svolta per il Gruppo Unicredit, visti i cambiamenti che hanno interessato il vertice. Ad aprile è stato nominato il nuovo Ceo, Andrea Orcel, che già durante il primo incontro con le Organizzazioni Sindacali ha chiaramente fatto intendere che i cambiamenti saranno numerosi, sia in termini di strategie che in termini di organizzazione.

Questo non potrà che essere positivo, visto che il predecessore ha basato la propria politica solo sui tagli (dei costi, *in primis* quello del lavoro; della presenza sul territorio; del patrimonio di aziende facenti parte del Gruppo; ecc.), eliminando progressivamente tutto ciò che produceva ricavi e utili e dando la netta sensazione di dover traghettare il Gruppo verso proprietà con lidi e accenti stranieri.

La sensazione che alcuni azionisti vogliano un netto cambio di prospettiva, con un concreto rilancio di Unicredit nel panorama nazionale e internazionale, lascia ben sperare. Il primo atto è stato il rinvio della riorganizzazione: attesa da più di un anno, doveva partire il primo luglio ma per il nuovo Ceo è figlia di un piano industriale (Team 23) che va rivisto, con molta probabilità entro il prossimo autunno.

Orcel ha fornito indicazioni di massima sul nuovo piano industriale: è parsa chiara l'intenzione di avviare una nuova fase che non si basi esclusivamente sul taglio del costo del personale ma che preveda, invece, investimenti per consentire una modalità di lavoro più efficiente. Vanno rivisti procedure e processi: per essere più efficienti, e soprattutto più celeri nel fornire le risposte alle esigenze dei clienti, è necessario snellire.

Nel corso di quel primo incontro, avvenuto a fine aprile, è passato in modo forte il messaggio di fornire una maggiore autonomia decisionale alle periferie, così da rendere più veloci le risposte e le decisioni. Di contro, la Uilca ha sottolineato che non bisogna colpire chi sbaglia in buona fede e ha operato secondo previsioni normative e circolari interne.

Il nuovo Ceo ha esortato un confronto costante con i Sindacati, ritenuti fon-

damentali per il corretto funzionamento aziendale.

Dal processo di cambiamento sono state interessate anche le figure apicali della banca: è stato nominato un nuovo capo del personale, Annie Coleman, che sostituisce lo storico responsabile della struttura, Paolo Cornetta, al quale vanno i nostri migliori auguri. Un'altra nomina di rilievo è quella di Niccolò Ubertalli come Ceo dell'Italia: a lui riporterà una struttura semplificata e meno articolata, sempre nella direzione dell'efficienza. Anche il board di Unicredit ha subito diversi cambi, in particolare la nomina del nuovo presidente Pier Carlo Padoan, figura di spicco dell'economia e della politica del nostro paese.

Come già detto, la situazione è di grande fermento ma, dal nostro punto di vista, bisogna agire in fretta perché le strutture portanti di questa banca sono in sofferenza. La Rete Commerciale è ormai allo stremo e continua a essere stressata, sia da un punto di vista commerciale che dalle attività burocratiche ordinarie. Le migliaia di uscite, tra esodi e pensionamenti, hanno depauperato la rete commerciale e le poche risorse rimaste continuano a fare quello che, fino a qualche anno fa, facevano migliaia di persone. Bisogna cambiare passo, cambiare strategia, altrimenti si rischia il tracollo del motore pulsante di ogni Banca: la Rete e le sue filiali.

Come Organizzazioni Sindacali stiamo affrontando diverse partite, in particolare la questione degli strumenti informatici per fissare gli appuntamenti: da strumento di potenziale ausilio si sono trasformati in strumento di controllo e pressione commerciale. Abbiamo chiesto, inoltre, di applicare gli accordi in tema di politiche commerciali al fine di superare, tutti insieme, il difficile momento che viviamo. Soprattutto, abbiamo chiesto nuove assunzioni presso gli sportelli: è oramai non procrastinabile oltre un aiuto concreto.

Per concludere, permane il peso dell'incertezza, dovuta al rischio delle fusioni che certamente coinvolgeranno il Gruppo Uni-

Nuovo piano: come sempre la Uilca è pronta al confronto



Periodico di informazione
della Uilca Nazionale

Direttore Editoriale

Fulvio Furlan

Direttore Responsabile

Fulvio Furlan

Comitato di Redazione

Maurizio Arena

Giuseppe Bilanzuoli

Giuseppe Del Vecchio

Massimiliano Pagani

Giovanna Ricci

Mariangela Verga

Biagio Volpe

Redazione

Lea Ricciardi

Progetto Grafico e Impaginazione

Caterina Venturin

Direzione

Uilca Nazionale

via Lombardia, 30

00187 - Roma

Telefono 06-4203591

Fax 06-484704

e-mail: uilca@uilca.it

Editoriale di Fulvio Furlan - segretario generale Uilca

La centralità dei nostri settori

I settori economico finanziari in cui opera la Uilca sono da sempre riferimenti indispensabili nella vita del Paese.

Questo ruolo diventa di particolare rilevanza e attualità di fronte alla necessità di superare la grave crisi sanitaria, sociale, economica e umanitaria creata dalla pandemia, che tanto ha colpito il pianeta e soprattutto le persone più deboli.

In questa drammatica situazione l'Unione Europea ha dato un segnale di positivo recupero di quei principi solidaristici e collettivi alla base della sua costituzione.

Valori indispensabili per costruire una pace continua tra i popoli, eliminando derive egoistiche e nazionalistiche grazie a logiche di inclusione, al continuo dialogo costruttivo, al riconoscimento delle differenze e delle rispettive identità, dentro un progetto comunitario.

Rispetto a politiche concentrate solo sull'equilibrio finanziario nel rapporto fra i Paesi, è stata decisa la destinazione di enormi risorse economiche ai vari Paesi, per investire in progetti di riforma che consentano una ripresa dell'economia, una transizione energetica verso logiche di sostenibilità ambientali, la progettazione di un futuro per le prossime generazioni di sviluppo, equità sociale, eliminazione delle disuguaglianze.

Per utilizzare i circa 280 miliardi destinati al nostro Paese è in elaborazione da parte del Governo il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, rispetto al quale la Uil sta chiedendo con grande forza, insieme a Cgil e Cisl, massimo coinvolgimento nella fase di progettazione e di realizzazione di soluzioni che determineranno i prossimi decenni.

La Uilca sostiene pienamente le posizioni della Confederazione e ritiene che i settori in cui opera debbano strutturarsi per sostenere tali processi, con un sistema del credito e assicurativo vicini alle persone e a sostegno dei territori, delle famiglie e delle imprese; un servizio riscossione adeguato a una riforma fiscale che contrasti le disuguaglianze e

...continua a pagina 7

Sommario

3 La centralità dei nostri settori

di Fulvio Furlan

3 Unicredit, una banca che cambia

di Guido Diecidue e Rosario Mingoia

4 Una vita da sindacalista, un grande privilegio

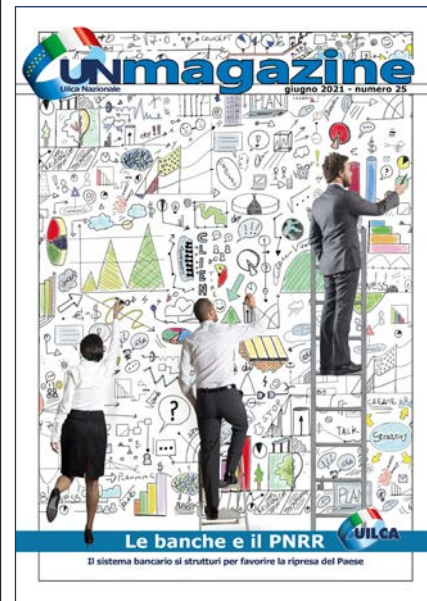
di Lea Ricciardi

6 Uilca sulla chiusura degli sportelli bancari

di Lea Ricciardi

10 #ZeroMortiSulLavoro: anche la Uilca sostiene la campagna della Uil

di Lea Ricciardi



...continua a pagina 12

L'INTERVISTA

L'INTERVISTA

Una vita da sindacalista: un grande privilegio!

Adriano Cosentino lascia l'attività dopo oltre trent'anni: *i fondamentali del rapporto di lavoro sono da tutelare ma no a inutili, e anacronistici, conservatorismi.*

di Lea Ricciardi

Adriano, innanzitutto grazie per la disponibilità. Allora, oltre 30 anni in Uilca: come è stata la tua vita da sindacalista?

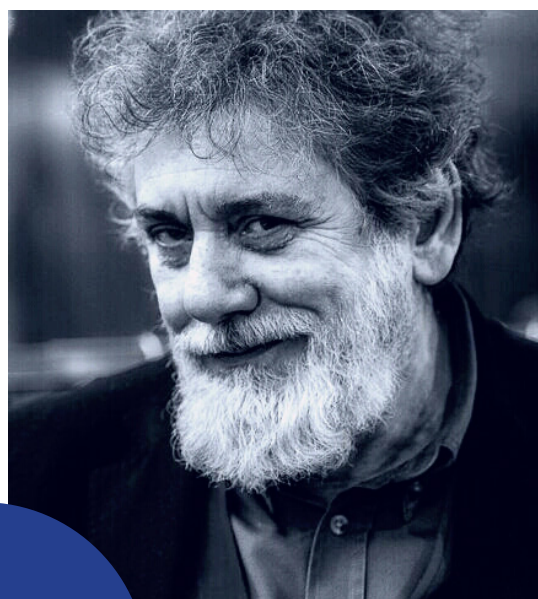
Un grande privilegio! Il privilegio di rappresentare e "dirigere" l'Organizzazione Territoriale a vari livelli, ma anche aziendale, è stato impagabile; sempre vissuto con empatia e rispetto verso i Quadri Sindacali, di cui sono stato riferimento, e con una buona dose di etica, più che mai necessaria. Sul piano personale, non nascondo che la libertà psichica e intellettuale che ti dà il ruolo di sindacalista ti aggiusta la vita. Su quest'ultima affermazione forse mia moglie Nadia e miei figli, Tommaso e Riccardo, non saranno molto d'accordo, perché tanto ho sottratto loro. Riconosco, infatti, che senza la loro tolleranza e pazienza questa "storia" non l'avrei vissuta.

Fare il sindacalista nella regione "rossa": meglio o peggio?

Meglio e peggio assieme. Meglio perché nell'Emilia rossa i temi del lavoro erano priorità per la sinistra che governava, e in parte governa ancora. Peggio perché l'appartenenza ideologica, per tanti anni, ha favorito i due grandi agglomerati sindacali contrapposti, Cgil Fisac e Cisl First.

In questi lunghi anni è cambiato qualcosa, e cosa, nel modo di fare sindacato?

A mio avviso, i tre capisaldi del sindacato restano sempre: direzione politica, organizzazione - che comprende proselitismo, formazione e comunicazione - e contrattazione. Mentre i primi restano attuali, seppur evoluti, la contrattazione (integrativa), invece, ha visto un progressivo accentramento, con la conseguente perdita di un



Il rinnovamento va praticato oltre che enunciato

enorme bagaglio di competenze decentrate. E non sempre nei tavoli aziendali ritrovo quella cultura legislativa, giuslavoristica e sindacale che molti della mia generazione ritenevamo bagaglio indispensabile.

Il mondo del credito è in continua evoluzione, tra aggregazioni in corso e l'avanzare della digitalizzazione: una tua opinione.

Il livello di digitalizzazione raggiunto nei rapporti con la clientela ci pone davanti a cambiamenti epocali. Le banche interamente digitali, tipo Revolut o N26, l'avvento delle *fintech* e la tumultuosa crescita nel settore bancario e assicurativo di Poste Italiane richiederanno una trasformazione delle cosiddette banche universali. Nostro compito, oltre che presidiare costantemente i livelli occupazionali e gli ammortizzatori di settore correlati, dovrà essere quello di accompagnare, in maniera sostenibile, la riconversione professionale e i livelli retributivi dei nostri rappresentati.

E lo smart working? Secondo te è un aiuto o un problema in più da gestire?
Un aiuto senza alcun dubbio. Principalmente per l'ambiente e per il *work life balance* dei lavoratori, che troveranno utile scegliere questa forma di prestazione lavorativa. Stimo, a regime, una percentuale di bancari in *smart working* tra il 20% e il 30%. Credo anche che, per evitare confusione, sia utile rispolverare il telelavoro già abbondantemente normato. Comunque, anche per questo aspetto vanno presidiati e tutelati i fondamentali del rapporto di lavoro, senza però cedere a inutili, e anacronistici, conservatorismi.

Quanto ha pesato questo ultimo anno legato alla pandemia?

Tantissimo. Siamo passati dall'incredulità al terrore. Dallo sgomento al cordoglio, alla speranza. Non è stato facile riprendere l'attività, ma ce l'abbiamo fatta, quasi. Al netto di qualche stravaganza che pur ci ha colpiti in regione.

Da giugno ti allontani dalla vita sindacale attiva: che sentimento prevale? La tristezza di lasciare o l'entusiasmo per un nuovo inizio?

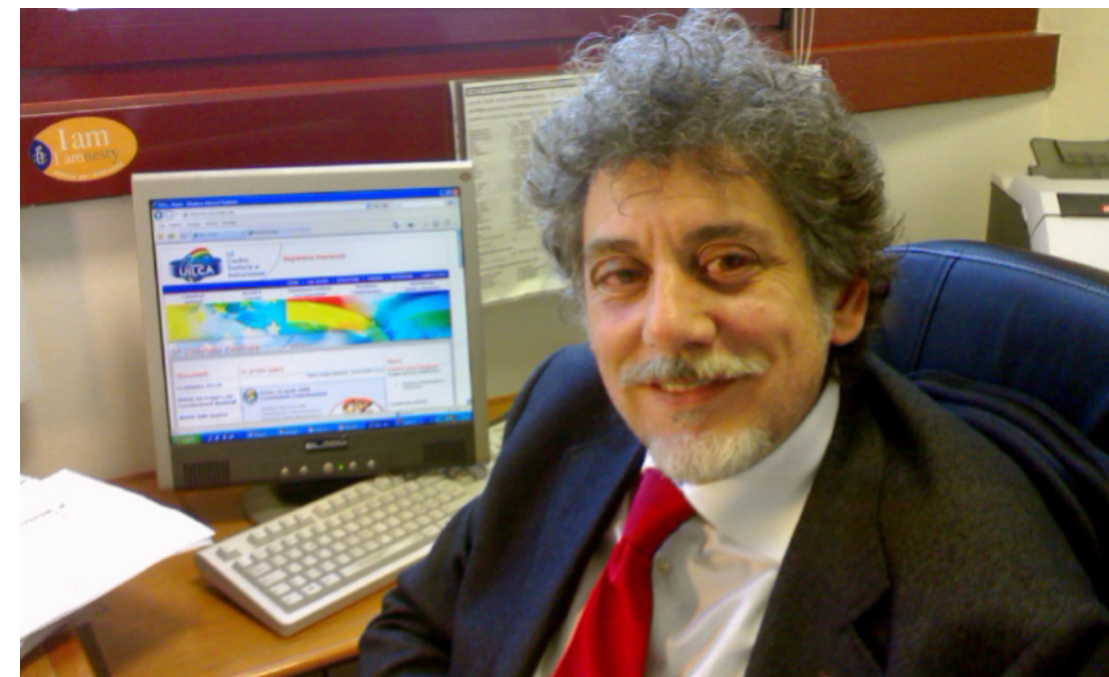
Come ho già avuto modo di dire nel corso di un recente Esecutivo Nazionale, il rinnovamento va praticato, oltre che enunciato. È soprattutto per questo che rinuncio a concludere il mandato congressuale e mi dimetto da ogni carica. Per il resto rispondo con una citazione: "A cose nuo-

ve si richiedono uomini nuovi, non sottomessi all'impero di vecchie abitudini o di antichi sistemi, vergini di anima e d'intereffi, potenti d'ira, d'amore ed immedesimati in un'idea" (G. Mazzini)

Ma detto tra noi... un sindacalista va mai in pensione per davvero?

Mai! La *forma mentis* che ti ha spinto a rappresentare non svanisce causa "pensionamento". Infatti sono già diventato il riferimento spiccio per i "nuovi italiani" che frequentano il bar sotto casa mia (e sorride, ndr). Approfitto, infine, dell'occasione per salutare i compagni dell'Esecutivo Nazionale, i quadri sindacali tutti e le iscritte e gli iscritti che ci hanno accordato la loro fiducia in tutti questi anni e ringraziarli per il comune cammino in Uilca. •

Adriano Cosentino, napoletano ("più precisamente posillipino", come ci tiene a sottolineare), ma bolognese d'adozione dal 1980. La sua carriera professionale inizia con il Banco di Napoli. Giovanissimo, si avvicina alla vita sindacale e nel 1990 entra in Uilca: dal 2000 è segretario generale provinciale per Bologna e dal 2014 fino al giugno 2021 segretario generale regionale per l'Emilia Romagna.



Uilca sulla chiusura degli sportelli bancari

Per il Centro Studi Uilca Orietta Guerra: pesano aggregazioni e digitalizzazione. Furlan: il sistema bancario si strutturi per favorire lo sviluppo del Paese

di Lea Ricciardi

La debancarizzazione è un fenomeno che, dal 2011 al 2019, ha colpito tutti i ventisette Paesi dell'Unione Europea, con una riduzione complessiva del 26,8%: in Spagna -40,1%; in Germania -29,3%; in Italia -27,4% e in Francia -6,8%. Nello stesso periodo i dipendenti bancari sono diminuiti del 15,48% in Europa e dell'11,42% in Italia. I motivi sono molteplici ma due i fattori che hanno impattato maggiormente: aggregazioni bancarie e digitalizzazione. Dal 2015 al 2020 in Italia si è registrata una contrazione degli sportelli del 22,4%; i dipendenti hanno subito un calo del 9,1%. "Agli sportelli bancari è sempre stato legato il destino dell'occupazione del settore. A questo evidente problema si aggiunge che la loro continua chiusura porta alla desertificazione bancaria di interi territori, con ricadute estremamente pesanti in termini sociali ed economici per la mancanza di intermediatori del credito, legali, affidabili e regolati. Il Sud Italia, ad esempio, pur avendo meno sportelli, ha registrato una contrazione quasi pari al Centro e al Nord, che ne hanno molti di più", considera Fulvio Furlan, segretario generale Uilca.

La sfida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: serve lungimiranza

"In Italia si spenderanno 248 miliardi nei prossimi anni grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per modernizzare il Paese, migliorare le infrastrutture, anche digitali, e attuare la transizione energetica. Il sistema bancario deve affrontare questa sfida con lungimiranza, senza logiche speculative prive di prospettiva, legate alla riduzione dei costi per la chiusura di sedi e sportelli o a fusioni pensate solo con riferimento alle agevolazioni fiscali e al ritorno per gli azionisti". In venti anni si è assistito a un incremento della percentuale di asset complessivi detenuti dai primi cinque gruppi bancari rispetto agli asset totali di ciascun Paese riducendo, di fatto, la concorrenza nel settore bancario. In Italia nel 2000 le prime cinque banche detenevano il 22,7% degli asset; nel 2019 il 47,9% di tutti gli asset bancari. "È anche per questo che come Uilca sosteniamo la necessità di valutare ogni singolo progetto di fusione bancaria", commenta Roberto Telatin, responsabile del Centro Studi Uilca Orietta Guerra. "Se da una parte una fusione può rafforzare il capitale delle banche, dall'altra deve integrarsi nel *Capital Market Union*, il progetto voluto dalle istituzioni europee, dove il ruolo del ri-

sparmio, le tutele dalla concorrenza, la nascita di soggetti alternativi per erogare credito e finanziare imprese, soprattutto Pmi, sono finalizzati a facilitare il finanziamento a imprese e persone".

L'altro driver che ha contribuito alla riduzione degli sportelli e alla rimodulazione della rete commerciale, con lo sviluppo di canali digitali quali banche online, app e siti internet dedicati, è stato la digitalizzazione che nell'ultimo anno ha accentuato, a causa del Covid-19, il ricorso allo *smart working*, evidenziando la possibilità di ridurre di molto la presenza dei lavoratori nelle sedi con un conseguente taglio dei costi per le aziende. Il settore bancario è in grande evoluzione e la clientela, anche in Italia, dimostra di apprezzare le innovazioni tecnologiche: la percentuale di persone che utilizzano l'*internet banking* è aumentata, dal 2011 al 2019, di 16 punti percentuali. Oggi in Italia il 36% degli individui usa il canale digitale per accedere ai servizi bancari. Nell'ultimo decennio in tutta Europa si è registrata una crescita nell'utilizzo delle piattaforme digitali per accedere ai servizi bancari e al commercio elettronico. Considerando le specificità di questa fase storica e le peculiarità dell'Italia, che è uno dei Paesi al mondo con l'età media più elevata e dove la ricchezza è detenuta soprattutto da persone anziane, è necessario modulare l'accesso ai servizi bancari in base alla tipologia di clientela presente nei vari territori. Per questo gli sportelli bancari oggi hanno una funzione che va potenziata con la personalizzazio-

Chiudere gli sportelli ha risposte immediate sul mondo mafioso

ne dei servizi e l'introduzione di nuove attività.

"Il sistema bancario e le banche devono strutturarsi per sostenere lo sviluppo del Paese, al servizio di territori, famiglie e imprese e fornire servizi sempre più diversificati e professionali ampliando le attività che svolge, facendo formazione continua e nuova occupazione", dichiara ancora Furlan. L'analisi del Centro Studi ha riscontrato un buon interesse da parte della stampa: agenzie, quotidiani - nazionali e locali - e periodici hanno ripreso i numeri dello studio e correttamente riportato il messaggio di allarme sul fenomeno e le cause indicate dal Sindacato.

Anche il giornalista e scrittore Roberto Saviano, ospite lo scorso 25 maggio nella trasmissione tv Di Martedì, in onda su La7 e condotta da Giovanni Floris, ha espresso la propria preoccupazione in relazione alla chiusura degli sportelli bancari con un esplicito riferimento alla situazione che può verificarsi nelle piccole provincie e al rischio delle connessioni con il mondo dell'illegalità: "Nel momento in cui le banche chiudono gli sportelli in provincia succede che la piccola azienda in crisi, che magari è entrata solo negli ultimi mesi in crisi, se conosce il direttore di banca e il direttore di banca conosce la sua liquidità, la filiale accetta che il rientro sia, ad esempio, ritardato. Ma quando invece il giudizio lo deve dare la centrale, che non ti conosce, la Banca dice *sei in ritardo, fine* e l'azienda chiude.

Quindi chiudere gli sportelli ha immediatamente una risposta sul mondo mafioso e sul mercato". •

...continua da pagina 2

combatta con decisione l'evasione fiscale; Autorità di Regolazione che svolgano senza autoreferenzialità il loro fondamentale compito a favore dei cittadini, con indipendenza e autonomia.

In quest'ambito le ipotesi di prossime aggregazioni nel credito devono quindi favorire la costituzione di aziende con una visione industriale di lungo periodo, che rifiuta logiche speculative, di profitto a breve termine, di taglio dei costi e di posti di lavoro ma sappia valorizzare le identità delle banche coinvolte e metterle al servizio della ripresa del Paese e dell'occupazione, nei settori in questione e, in generale, nel mondo del lavoro.

Fondamentale in tale logica è quindi il presidio del territorio, per consentire l'azione di tutela del risparmio e di intermediazione del credito da parte di soggetti regolati e legittimi e per evitare l'abbandono di intere comunità, che favorirebbe infiltrazioni improprie e illegali. •





ANSA

IN PRIMO PIANO

#ZeroMortiSulLavoro: anche la **Uilca** sostiene la campagna della **Uil**

La sicurezza sul lavoro è una priorità assoluta per tutti

di Lea Ricciardi

Durante la guerra i militari americani usavano scrivere, su una bandiera visibile da lontano, il numero di perdite sul campo. In rarissimi e fortunati casi scrivevano 0 killed: nasce così l'acronimo internazionale "Ok". Solo due lettere, ma note in tutto il mondo e in tutte le lingue. "Ogni anno centinaia di lavoratrici e lavoratori perdono la vita mentre svolgono il loro lavoro. Un numero che anno dopo anno aumenta inesorabilmente. Siamo stanchi di quei numeri che dietro di loro lasciano genitori, figli, famiglie nella tristezza della perdita e nelle difficoltà quotidiane che una privazione può comportare. Noi non vogliamo più contare. La Uil, da sempre attenta al tema della sicurezza, si fa portavoce di una lotta alle morti sul lavoro. Perché non è giusto. Perché chi va a lavoro deve avere sempre la certezza di poter tornare a casa ogni sera. Perché il sogno di un futuro diverso noi lo portiamo avanti. Sempre. Senza sosta", così PierPaolo Bombardieri, segretario generale della Uil spiega e lancia la campagna "Zero morti sul lavoro", nata per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di un impegno collettivo per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro. La campagna è stata presentata il 5 marzo di quest'anno, in occasione del Consiglio confederale e dell'anniversario della

fondazione della Uil: "71 anni fa nasceva la nostra Organizzazione", ha commentato PierPaolo Bombardieri, "e abbiamo voluto festeggiare questa ricorrenza con l'avvio di un progetto che coinvolgerà non solo il nostro Sindacato, ma molta parte della società civile. Ci saranno *ambassador* di eccezione, del mondo dello sport e dello spettacolo, a supportare con i loro messaggi sui *social* questa battaglia di civiltà".

Da allora, il gruppo Facebook della campagna conta già più di 2.200 membri. Il 28 aprile, in occasione della Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro, l'hashtag dedicato ha raggiunto la terza posizione in Italia e sono stati pubblicati oltre 6.000 *tweet* con #zeromortisullavoro. Il filtro Facebook, disponibile per chiunque voglia aderire ed esprimere il proprio sostegno all'iniziativa, è stato utilizzato da oltre 2.500 utenti della comunità social.

Anche il mondo Uilca ha appoggiato la campagna della Uil per il 2021 e il segretario generale Fulvio Furlan e la Segreteria Nazionale hanno posato disegnando con la mano l'Ok: la storia che c'è dietro a quello che è diventato un gesto planetario racchiude un obiettivo condivisibile da tutti. Le foto realizzate sono state postate sui profili *social* della Uilca. Per saperne di più è possibile visitare il sito *internet* dedicato <https://zeromortisullavoro.it/>.



Ok:
un gesto
planetario,
un obiettivo
di tutti



...continua da pagina 3

credit. Su questo, aspettiamo di sapere con chi ci accompagneremo nel prossimo futuro. La situazione, nel complesso, è complicata e ci attendono momenti difficili e battaglie epocali ma, come sempre, la Uilca è pronta al confronto, anche

aspro, con l'unico obiettivo di tutelare e rendere più sereno il clima lavorativo delle lavoratrici e dei lavoratori. •

*segretario responsabile e segretario responsabile aggiunto Uilca Gruppo Unicredit

